

IL PIANO DELLE COSTE E L'ENTROTERRA COSTIERO

PREMESSA

Nel dibattito intorno al Piano delle Coste sembra che i principali portatori d'interesse siano i gestori degli stabilimenti balneari, che hanno certamente un ruolo importante, ma è necessario considerare come essi siano soltanto imprenditori, non proprietari, a cui è stato affidato un bene comune con il compito di offrire servizi all'utenza dei lidi.

E' bene pertanto che il dibattito coinvolga la cittadinanza tutta e in particolare coloro che risiedono nelle tre frazioni interessate al piano delle coste: San Cataldo, Frigole e Torre Chianca-Spiaggia Bella-Torre Rinalda. Ecco perché, in nome della comunità più numerosa, che risiede nell'entroterra di Frigole, inviamo questa nota.

IL MARE E L'ENTROTERRA

Non è trascurabile la relazione stretta che esiste tra il Piano Comunale delle Coste e la città e tra PCC e l'entroterra agricolo e di macchia mediterranea che caratterizza il nostro territorio. Uno dei pregi del Piano è infatti quello di essere stato inserito in un contesto programmatico e progettuale, già avviato con "Lecce e il suo Mare", che ne modula e rafforza l'impatto e la qualità.

Il Piano affronta inoltre opportunamente il tema della difformità dei contesti. Nonostante originariamente i 21 chilometri della costa leccese fossero fundamentalmente omogenei (prevalentemente spiagge, con tratti di scoglio basso, dune e bacini retrodunali, entroterra paludoso) l'azione dell'uomo ne ha modificato fortemente sia la parte di fronte al mare sia il

territorio immediatamente retrostante, determinando contesti con caratteristiche e problematiche molto differenti. Mentre infatti San Cataldo si è caratterizzato come la spiaggia dei leccesi, con i suoi lidi e uno sviluppo urbanistico abbastanza ordinato, Frigole rimane un territorio prevalentemente agricolo, frutto delle bonifiche del secolo scorso; il tratto che va da Torre Chianca a Torre Rinalda è invece caratterizzato da una fortissima e disordinata pressione antropica, che ha generato una moltitudine di abitazioni abusive, con uno sfruttamento intensivo del territorio e danni al suo assetto idrogeologico.

Il Piano delle Coste è stato perciò elaborato partendo da rigorosi studi preliminari idrogeologici e degli ecosistemi, con i quali esso cerca di essere coerente e congruente. Abbiamo ascoltato alcuni interventi mettere in discussione proprio questi studi, senza poter vantare adeguata competenza scientifica.

Detto dei pregi del Piano, come comunità che risiede nell'entroterra del litorale leccese, vorremmo offrire all'amministrazione alcuni stimoli per il presente e il futuro dell'area.

POTENZIARE L'AGRICOLTURA PER UNA POLITICA DI SVILUPPO

Deve essere rafforzata la vocazione agricola del territorio, che determina aspetti fondamentali del paesaggio, come storicamente si è configurato dopo le tre bonifiche che si sono susseguite dalla fine dell'800 fino agli anni '30 del secolo scorso. Essa rappresenta attrattiva e fondamentale supporto a una fruizione turistica, sia dei leccesi che dei turisti italiani e stranieri, non limitata al breve periodo di luglio-agosto, ma fondata su storie, tradizioni e peculiarità dei luoghi delle bonifiche. Un'agricoltura per certi versi fragile che, anche a causa dello spezzettamento tra gli eredi di molti poderi, è a metà tra l'autoconsumo, il servizio di vicinato e quello più esteso alla città capoluogo. Occorre perciò un'azione di stimolo e di facilitazione che contribuisca a superare le difficoltà, offrendo servizi e occasioni di residenzialità.

Fortemente connesso è il problema dei canali delle bonifiche e dell'idrovora, oggi non funzionanti. Il loro deterioramento sta determinando l'impaludamento di alcuni terreni, rendendo impossibili le coltivazioni. Come Comitato per lo Sviluppo di Frigole e del Litorale Leccese scrivevamo nel 2013 in un documento inviato all'Amministrazione comunale di allora con alcuni suggerimenti per il PUG:

“La regolazione urbanistica e territoriale del litorale non può prescindere da un articolato Piano delle Acque, che verifichi la situazione esistente, mantenga la funzionalità dei canali di bonifica e impedisca il deterioramento del territorio. Contro un progetto organico di gestione del territorio pesa enormemente la moltiplicazione delle competenze. Sono infatti soggetti interessati al problema: il Comune di Lecce, il Consorzio per le Bonifiche Ugento Li Foggia, proprietario dei Canali e dell'idrovora, l'ex ERSAP sciolta e commissariata, proprietaria di suoli e alcune infrastrutture, Acquedotto Pugliese e il Demanio. Frigole e il Litorale avrebbero perciò bisogno di un piano strategico per le acque che fissi, anche in tempi non ravvicinati, una successione di provvedimenti che rientrino in una riorganizzazione complessiva del sistema idrico. Per definire progetti e interventi fattibili sarà quindi necessario promuovere una Conferenza inter-istituzionale per concludere intese mirate, della quale il Comune di Lecce dovrebbe essere il promotore.”

L'istituzione dell'Ecomuseo delle Bonifiche di Frigole, che CUFRILL ha proposto fin dal 2014 e che è rientrato tra i progetti del Comune di Lecce per il Contratto Istituzionale di Sviluppo, può essere importante cornice culturale e occasione di coinvolgimento della popolazione residente per una politica di sviluppo del territorio del litorale leccese.

UN NUOVO PATTO SOCIALE PER LA RIGENERAZIONE

Altro capitolo importante riguarda il riordino della parte di territorio martoriata dall'abusivismo. Come proponeva il prof. Federico Zanfi, occorre un patto sociale che consenta la trasformazione dei manufatti ricadenti sulle dune e nella zona immediatamente retrostante, che impediscono la rinaturalizzazione del litorale, in residenze più arretrate rispetto alla linea di costa, incentivando la

demolizione e la ricostruzione in aree meno vulnerabili e comunque già antropizzate. Parimenti occorrerà incrementare l'offerta di servizi e infrastrutture essenziali che restituiscano valore alle abitazioni esistenti favorendo la residenzialità. Esiste oggi una discreta domanda di residenzialità sul litorale che potrebbe contribuire a risanarne e controllarne il territorio. Le migliaia di metri cubi di edifici, che oggi sono utilizzati per al massimo due mesi all'anno, potrebbero così acquistare una dignità urbana e una funzione sociale. *"Raddoppiare i residenti del Litorale"* potrebbe essere uno slogan vincente per il futuro delle marine leccesi.

APRIRE LA FRUIZIONE DEL MARE

Il terzo aspetto riguarda più strettamente la linea di costa. Occorre sostituire la rendita degli stabilimenti balneari di pietra, immobili e infruttuosi per la gran parte dell'anno, con una nuova imprenditorialità. L'offerta turistica deve diventare sempre più varia, moderna e attraente, perché la domanda si è fortemente modificata rispetto a 50 anni fa. Come si può pensare ad una vera destagionalizzazione se nei mesi non estivi si assiste allo spopolamento delle cabine, che impediscono perfino la visione della spiaggia e del mare, e alla ovvia cessazione di qualunque offerta di servizi da parte degli stabilimenti? Un invito rivolgiamo agli imprenditori balneari: anticipate la domanda, riconvertite le attività stanziali, offrite dinamicità e servizi moderni a un turismo sempre più esigente in termini di qualità dell'ambiente e del paesaggio.

La vivibilità di un territorio è fondata su tanti aspetti: sociale, economico, ma anche ambientale e paesaggistico. I residenti del litorale chiedono all'Amministrazione comunale di andare avanti con speditezza sulla strada intrapresa perché il Piano delle Coste possa rapidamente diventare occasione di lavoro e di sviluppo.